



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

6 FEBBRAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14						
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

6 FEBBRAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

MALTEMPO IN VENETO: DICHIARATO STATO DI ATTENZIONE PER IL BACINO DEL PO.

Comunicato stampa N° 219 del 05/02/2015

(AVN) Venezia, 5 febbraio 2015

L'ondata di maltempo che sta interessando il Veneto ha indotto il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile Regionale, in riferimento alla situazione meteorologica attesa, a dichiarare lo Stato di Attenzione per quanto riguarda il Bacino Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige, dalle ore 14 di oggi alle ore 00.00 di sabato 7 febbraio.

L'Avviso riguarda sia la criticità idraulica sulle rete principale, sia la criticità idrogeologica nella rete idraulica secondaria.

Si ricorda che sono tuttora in vigore lo Stato di Attenzione su tutto il territorio regionale per vento forte e per nevicate; e lo Stato di Preallarme per rischio valanghe sia sulle Dolomiti che sulle Prealpi.

TAGLIO DI PO Eletto ieri mattina: “Andrò in regione a battere cassa”

Bonifica Delta Po, Tugnolo presidente

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - E' Adriano Tugnolo il nuovo presidente del consorzio di bonifica Delta del Po. E' stato eletto, con 23 voti su 25, dall'assemblea consorziale, riunita alla sede dell'ente, in Via Pordenone a Taglio di Po.

Tugnolo, 58 anni, di Porto Tolle, sposato con Antonella, due figlie, Martina e Laura, conduce una piccola azienda agricola in cui coltiva grano, soia e mais.

Da tempo impegnato nel sociale, è nella Coldiretti da 14 anni, da 15 invece nel consorzio di bonifica, dove ha ricoperto il ruolo di vicepresidente con il suo predecessore Fabrizio Ferro.

“L'aver incassato la fiducia dell'assemblea consorziale per i prossimi cinque anni queste le sue prime parole da presidente - è per me motivo di orgoglio. L'impegno sarà in tutto il territorio per l'agricoltura e la pesca, in sintonia con gli urbani e con i comuni del comprensorio”. Sulla sua elezione a presidente, Tugnolo afferma: “Ero fiducioso, considerato il buon risultato delle elezioni consortili del dicembre scorso. Grazie all'ottima collaborazione fra le asso-

ciazioni agricole, si è fatto sì che il risultato fosse quello sperato”. Pertanto i suoi ringraziamenti vanno a tutte loro per l'impegno profuso.

“Il mio primo impegno - preannuncia Tugnolo - sarà quello di andare in Regione a battere cassa in quanto la situazione economica del Consorzio non è delle migliori”. Vicepresidente sarà Paolo Astolfi, 51 anni, tagliolese, titolare di un'azienda agricola. Soddisfazione è stata espressa da Mauro Giuriolo, presidente provinciale Coldiretti: “Oggi si parte con una programmazione nuova, nella quale bisogna dare assolutamente

risposte al territorio. Nel Delta parlare di bonifica significa parlare di un tema estremamente sentito e vitale. La tanta sensibilità e l'attenzione verso la bonifica l'abbiamo vista con le elezioni del 14 dicembre 2014, che hanno registrato un aumento dei votanti. C'è la massima condivisione e collaborazione e credo sia la migliore partenza per affrontare le problematiche che sono sul tavolo. Auguro al presidente, al suo vice Paolo Astolfi, all'assemblea e al consiglio di amministrazione un proficuo lavoro”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adriano Tugnolo



STIENTA Cambio al vertice

Corazzari ringrazia Ganzerla per il lavoro in Bonifica

STIENTA – Cambio al vertice del consorzio; Corazzari ringrazia Ganzerla. Dopo la nomina a presidente del consorzio di bonifica Adige-Po di Mauro Visentin, il primo cittadino rivierasco, rivolge al presidente uscente, Giuliano Ganzerla, l'apprezzamento per il lavoro svolto in questi anni. "Colgo l'occasione della nomina di Mauro Visentin, al quale porgo oltre alle congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro, per manifestare un dovuto ringraziamento al presidente uscente Giuliano Ganzerla –afferma Corazzari – Il nuovo presidente raccoglie infatti un'importante l'eredità da parte del presidente Ganzerla, del quale ho potuto apprezzare nel corso della mia attività in consiglio regionale ed anche come sindaco, oltre all'esperienza e la competenza anche la dedizione e la tenacia con cui ha operato per la salvaguardia del nostro territorio e per il reperimento di risorse a favore del consorzio di bonifica Adige-Po".

E continua: "Ricordo inoltre con gratitudine la disponibilità con cui si è sempre posto nei confronti miei e di tanti amministratori nel nostro territorio. Occorre far comprendere, non solo a chi opera nel mondo agricolo, ma anche a tutti i cittadini, come in tempi in cui le condizioni climatiche risultano essere sempre più imprevedibili ed estreme il ruolo dei consorzi di bonifica sarà sempre più importante per territori delicati e bisognosi di continua manutenzione. Non a caso se il Polesine, diversamente da molte altre province venete, negli ultimi anni è stato esente da fenomeni alluvionali drammatici nonostante – chiosa il sindaco – ciò è dovuto in gran parte proprio al costante lavoro dei nostri consorzi di bonifica. Nel rinnovare gli auguri di buon lavoro al presidente entrante ed alla nuova compagine amministrativa – conclude Corazzari - auspico che il consorzio di bonifica Adige-Po possa continuare con rinnovato impegno la propria attività".

A. C.



CONVEGNO ANBI

Opere anti-dissesto senza progetti, al via un fondo da 200 milioni

L'Unità di missione guidata da Erasmo D'Angelis annuncia un fondo ad hoc per evitare ritard nella realizzazione del piano



Un fondo per la progettazione degli interventi di difesa del suolo da 200 milioni di euro, reso necessario dal fatto che molte Regioni, soprattutto al Sud, non hanno gli elaborati da mandare in gara. E' questo il nuovo strumento al quale sta lavorando l'unità di missione per il dissesto idrogeologico, secondo quanto ha reso noto il suo responsabile Erasmo D'Angelis, nel corso di un convegno organizzato a Roma dall'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica. Il denaro sarà pescato nelle pieghe del Fondo di sviluppo e coesione e potrebbe passare da una modifica al collegato ambientale, in discussione al Senato.

Il problema nasce da un ritardo grave dei governatori. Lo spiega così D'Angelis: "Abbiamo chiesto alle Regioni di inviarci un elenco di interventi prioritari per la messa in sicurezza del territorio". Sono così arrivate sui tavoli di Palazzo Chigi 7mila segnalazioni, per un valore di circa 20 miliardi. "La scoperta imbarazzante è stata che, nel 90% dei casi, non c'erano dei progetti ma soltanto dei titoli o, al massimo, degli studi di fattibilità". Questo vuol dire che non è possibile mandare in gara molti di quegli interventi. "I 500 sui quali abbiamo già i progetti valgono circa 1,2 miliardi di euro e li manderemo al prossimo Cipe". Per gli altri 6.500 servono strade alternative.

La soluzione individuata da Palazzo Chigi passa da un fondo per la progettazione, dal valore di circa 200 milioni di euro. Sarà finanziato grazie al Fondo di sviluppo e coesione: non è chiaro se si farà ricorso a residui di risorse vecchie da spendere nel corso del 2015 o a risorse nuove, relative alla programmazione 2014-2020. La struttura dello strumento è allo studio: si stanno vagliando due alternative. Potrebbe, infatti, bastare una delibera Cipe per metterlo in moto. Se dovesse servire una legge, andrebbe a finire nel collegato ambientale, attualmente in discussione alla commissione Ambiente del Senato.

Una parte delle risorse per le progettazioni verrà impegnata dal Governo e una parte dovrà essere investita dalle Regioni. In questo modo sarà possibile aumentare la lista degli interventi cantierabili, riducendo in maniera consistente l'elenco dei 6.500 titoli sui tavoli dell'unità di missione. Le amministrazioni più in ritardo, in questa fase, sono quelle del Sud: soprattutto Calabria e Campania si trovano, di fatto, ad avere risorse che non potranno spendere a causa dei ritardi nella progettazione.

D'Angelis, però, ha anche richiamato le Regioni a non peggiorare la loro situazione nei prossimi mesi. "L'ho detto chiaramente alla Calabria: i governatori devono riprodurre le leggi di amministrazioni come la Liguria, la Toscana e la Puglia che hanno completamente vietato qualsiasi costruzione su aree a rischio idrogeologico. La difesa del suolo parte da una buona urbanistica e le Regioni possono dare una grossa mano in questo senso".

I consorzi di bonifica, dal canto loro, richiamano l'attenzione sugli investimenti che sarebbero necessari nelle aree di loro competenza: si tratta di 3.335 interventi per un importo totale di 8,4 miliardi di euro. Sono manutenzioni straordinarie, sistemazioni e regolazioni idrauliche, opere di ripristino. La Regione più interessata è il Veneto (circa 1,8 miliardi di euro), seguita dall'Emilia Romagna e dal Piemonte (circa 1 miliardo) e da Friuli Venezia Giulia e Campania (circa 800 milioni).

Galletti, lotta a dissesto idrogeologico prioritaria assoluta



(AGI) - Roma, 5 feb. - "Il dissesto idrogeologico e' una prioritaria assoluta". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, intervenuto questa mattina alla presentazione del piano Anbi per la messa in sicurezza del territorio. "Abbiamo semplificato il sistema e oggi siamo pronti a spendere 2,3 miliardi di euro bloccati per questioni burocratiche, di cui 1 miliardo si e' gia' trasformato in cantiere", ha spiegato Galletti, aggiungendo che "altri 5 miliardi del fondo di coesione territoriale europeo andranno a finanziare interventi contro il dissesto: in totale spenderemo 7 miliardi in 7 anni per affrontare le emergenze del paese". Le risorse verranno stanziare sulla base delle "priorita' indicate dalle regioni che firmano accordi di programma con il Ministero", ha sottolineato Galletti, osservando che "un'accelerazione l'abbiamo data semplificando le norme e nominando i presidenti di Regione commissari con poteri straordinari".

NUOVO CDA. L'ente dell'Alta pianura veneta

Consorzio di bonifica Coldiretti alla guida

Guida a marchio Coldiretti per il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. La realtà che gestisce il servizio di irrigazione e gestione dei corsi d'acqua minori in tutta l'area della provincia scaligera posta a sinistra dell'Adige, in buona parte del Vicentino e in una piccola porzione del Padovano, per i prossimi cinque anni sarà pilotata da un consiglio di amministrazione che per la parte elettiva è tutto ad appannaggio dell'associazione di categoria del mondo agricolo. Nella riunione di giovedì, infatti, l'as-

semblea ha votato come componenti dell'assemblea solo rappresentanti delle liste della Coldiretti. Il voto popolare aveva stabilito che l'organo assembleare sia formato da otto rappresentanti di Coldiretti Vicenza, otto di Coldiretti Verona, tre di una formazione non direttamente legata ai sindacati del mondo agricolo, «Acqua, agricoltura e territorio», ed uno della formazione «Per ridurre i tributi», riconducibile a Cia e Confagricoltura. L'assemblea ha invece deciso che anche nei

prossimi 5 anni a rappresentare il consorzio sarà il presidente uscente Silvio Parise, vicentino di Montecchio Maggiore, che avrà come vice Moreno Cavazza di Albaredo d'Adige.

Nel cda sono poi stati eletti Marco Tessari di Monteforte d'Alpone e Pier Davide De' Marchi di Marano Vicentino, assieme ai quali lavoreranno il delegato della Regione Renzo Ceron, di Vicenza, quelli delle province di Vicenza, Mario Benvenuti, e Padova, Massimo Campagnolo. A completare il quadro dovranno infine essere il rappresentante della Provincia di Verona, che non è ancora stato designato, e quello delle amministrazioni comunali, che devono ancora trovare un accordo. ●Lu.Fl.



Sicurezza idraulica Se ne discute a Bovolenta

Negli ultimi anni Bovolenta ha fatto i conti con numerose emergenze legate al maltempo e all'allerta lungo il Bacchiglione. Non è un caso che sia stata scelta dal circolo del Pd della Bassa Padovana per l'incontro di stasera "Veneto Fragile: sicurezza idraulica e prevenzione dissesto idrogeologico", alle 21 in sala consiliare. Intervengono il direttore del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Francesco Veronese con il capo settore manutenzione Leonardo Zerbin, Giuseppe Capparotto e Alessandra Tessarollo del Genio Civile, il consigliere regionale del Pd Piero Ruzzante. In primo piano le occasioni mancate per mettere in sicurezza il territorio. «Tutelare il suolo e il benessere dei cittadini deve essere lo scopo principale della prossima amministrazione regionale» spiega Davide Caron, segretario del circolo di Pernumia e organizzatore della serata. «La giunta veneta uscente non ha dimostrato la necessaria attenzione alla prevenzione e alla messa in cantiere delle opere necessarie: si è semplicemente limitata a rispondere solo a valle del dissesto del territorio». (n.s.)



Dissesto idrogeologico: pronto 1 miliardo di euro per 700 opere

Italiasicura: cantierabile il 10% dei 7000 interventi che richiederanno una spesa di 19 miliardi

di [Alessandra Marra](#)

06/02/2015 - Pronte le risorse, circa **1 miliardo di euro, per finanziare 700 opere** cantierabili, pari al 10% dei 7000 interventi, da 19 miliardi, necessari contro il dissesto idrogeologico.



Queste le stime sul dissesto esplicitate dal capo dell'Unità di missione di Palazzo Chigi 'Italia sicura', **Erasmus D'Angelis**, a margine di un convegno sulla riduzione del rischio idrogeologico presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La lista delle opere contro il dissesto era stata chiesta alle Regioni, autorità di bacino e Protezione civile. Delle **7000 opere** però il 90% mancano della progettazione mentre il 10% possono andare a gara grazie alle risorse (circa 1 miliardo di euro) che il Governo metterà a disposizione.

D'Angelis ha spiegato: "Tutta questa cifra **la finanziamo nel 2015**, nella norma del **collegato ambientale** alla Legge di Stabilità 2014. Ci saranno opere per esempio che riguardano Genova, l'Arno, il Seveso, il Sarno. Insomma, le risorse il governo le ha trovate".

Infine il capo di Italiasicura precisa: "Abbiamo ancora quasi 6.000-6.500 opere da progettare. Per questo c'è un **Fondo 'progetti' ad hoc per 200 milioni** per sbloccare la situazione bloccata da anni".

Anche il ministro dell'Ambiente **Gian Luca Galletti**, presente al convegno ha dichiarato: "Abbiamo semplificato e sbloccato la lotta al dissesto con 1 miliardo di euro già operativo per le opere. Quella della lotta al dissesto è una priorità assoluta".

“Abbiamo semplificato il sistema "affidando" ai presidenti di Regione il ruolo di **commissari straordinari**: si tratta di una semplificazione che dovrebbe sveltire l'apertura dei cantieri”, ha continuato Galletti. “Questo ci permette di spendere parte di quei 2,3 miliardi bloccati fino ad oggi per questioni burocratiche e di questi 1 miliardo è già operativo”.

"Contemporaneamente una parte proveniente dai Fondi Ue, continua il ministro, per 5 miliardi andranno a finanziare la lotta al dissesto, il che significa che insieme ai 2 miliardi di prima ci sono a disposizione **7 miliardi in 7 anni**". Secondo Galletti la lotta al dissesto idrogeologico **può offrire lavoro** per i grandi che per i piccoli interventi e "rimettere in moto l'economia locale".

Il Ministro ha anche ricordato come il **ddl sul consumo di suolo** e il ddl sugli ecoreati (entrambe in Parlamento) vanno nella direzione della lotta al dissesto. Infine per Galletti non è trascurabile neanche l'azione del Governo volta a introdurre **come materia scolastica l'educazione ambientale** per instillare nelle future generazioni la “cultura ambientale”.

Nel corso del convegno Anbi, Associazione nazionale dei Consorzi di bonifica, ha presentato il report **“Piano 2015 per la Riduzione del Rischio Idrogeologico”** che fa il punto della situazione, del Governo e di Anbi, nella riduzione del rischio idrogeologico.

Zaia ordina: «Lista danni entro 24 ore»

Calamità naturale, la Regione corre ai ripari con una richiesta tra mercoledì e giovedì. Ma i Comuni accusano Roma

di **Andrea De Polo**

► REFRONTOLO

La Regione ha chiesto mercoledì sera alle 19, con obbligo di risposta entro giovedì alle 17, «i dati relativi ad eventuali danni subiti a seguito degli eventi eccezionali che hanno investito il territorio veneto dal mese di maggio al mese di ottobre 2014», come da e-mail inviata ai direttori delle strutture regionali delle Sezioni di Bacino Idrografico e dei Consorzi di Bonifica del Veneto. Dati richiesti perché «si rende urgente disporre la relazione di richiesta dello "stato di emergenza", a firma del Presidente della Regione». È l'ultimo capitolo della querelle sulla mancata presentazione della richiesta di calamità naturale per l'alluvione del Molinetto. Secondo la senatrice Pd Laura Puppato, che aveva chiesto al governo a che punto fosse le pratiche per il riconoscimento della calamità sentendosi rispondere che la domanda non era mai arrivata, sono tempistiche «più che sospette. Una prova evidente che finora la Regione si è mossa con notevole ritardo». Zaia aveva annunciato che avrebbe riunito tutti gli eventi calamitosi del 2014 in un'unica domanda, scelta definita «illogica e assurda» dalla Puppato, e ancora più contestata oggi, dopo aver scoperto che la Regione ha cercato di raccogliere alcuni dati per il dossier solo due giorni fa. I sindaci continuano a difendere il governatore, che non interviene ma il cui pensiero è chiaro: a Roma non hanno erogato contributi solo perché mancano ancora «le carte»? E perché criticare la Regione, che finora ha stanziato 4 milioni di euro per l'emergenza? Il

problema è che per rimborsare i cittadini serve il riconoscimento dello stato di calamità naturale. La Regione, ad agosto, ha aperto

Laura Puppato

Le tempistiche del governatore sono più che sospette, una prova che finora la Regione si è mossa con notevole ritardo

lo "stato di crisi", procedura diversa e non sufficiente. Zaia e Tonellato hanno spiegato di voler riunire in una sola domanda tutti gli stati di crisi isolati del Veneto, per chiedere lo stato di calamità.

Ma allora, perché affermare che Roma si è dimenticata del Veneto? «Stanno dicendo che una Regione di cinque milioni di

abitanti – attacca la Puppato – non riesce a portare all'attenzione del governo ogni singolo caso di calamità, attendendo di fare "mucchio" con altri eventi, che tra l'altro non si possono certo prevedere? Illogico e assurdo, oltre che ingiustificato. Una logica che non valuta la tempestività di risposta come elemento cardine di buona politica, a tutela di chi ha subito il danno». Dalla parte di Zaia si schierano invece due sindaci dei Comuni coinvolti: Cristina Pin di Cison, e Gianangelo Bof di Tarzo. «Il governo deve per forza aspettare la richiesta della Regione per riconoscere la calamità?» attacca Bof. «Sono venuti qui, hanno visto, non è sufficiente? Potevano comunque stanziare dei contributi, poi la Regione avrebbe rendicontato il danno».



Maxi tassa per coprire il fosso

Il tributo aumentato di 40 volte in 25 anni. Interrogazione alla Regione

I canoni per la tombinatura dei fossi aumentati da 10mila lire (5,16 euro) a 210,96 euro all'anno. La storia raccontata da Carlo Guglielmo - già assessore del Comune di Albignasego, oggi consigliere comunale a Monselice - ha dell'incredibile. Ventisette anni fa l'allora Consorzio di bonifica Bacchiglione-Brenta fece tombinare diversi punti dello scolo che dal centro di Albignasego prosegue lungo via Torino. Il medesimo Consorzio firmò un'apposita convenzione con i privati della durata di trent'anni; i suoceri di Guglielmo, che abitavano proprio in via Roma, erano tenuti a versare 10mila lire all'anno in cambio dei lavori effettuati. Ebbene, quel canone ha subito un aumento sproporzionato: ora è di 210,96 euro, per un rincaro del 3900%. «Sono sconcertato», commenta lo stesso Guglielmo. «Quando ho visto il bollettino non volevo credere ai miei occhi. Stiamo parlando di un fazzoletto di terra di 31 metri quadrati. Sopra alla canaletta abbiamo costruito un muretto, mica ci abbiamo fatto un'abitazione». Guglielmo è andato a fondo della questione. Ed ha scoperto che il tariffario è stato modificato con delibera della Giunta regionale numero 1997 del 25 giugno 2004. A quel punto ha interpellato il consigliere regionale Santino Bozza.

Il quale nei giorni scorsi ha presentato un'interrogazione ad hoc alla stessa Giunta regionale. «Mi chiedo come sia possibile che il canone di concessione sia diventato improvvisamente esoso», dichiara il consigliere regionale. «Non è calcolato sulla base dei metri quadrati effettivamente occupati e non tiene conto degli investimenti fatti dai privati per tombinare gli scoli irrigui».

«In Veneto i Consorzi di Bonifica hanno concesso migliaia di tombinamenti attraverso la stipula di contratti a titolo precario ventennali», si legge nell'interrogazione di Bozza. «Si tratta di lavori che hanno ridotto a zero le manutenzioni ordinarie come lo sfalcio dell'erba e la risezione dei fossi, con conseguenti notevoli risparmi per le casse dei Consorzi. I cittadini hanno fatto investimenti a proprie spese credendo che il costo del canone di concessione rimanesse basso. Poi invece si sono trovati bollettini sproporzionati».

«Interpellerò le famiglie che sono nella nostra stessa condizione», conclude Guglielmo. «Siamo disposti a pagare il giusto, non bollette pazze. Non siamo contribuenti da spennare. Faremo valere i nostri diritti in tutte le sedi più opportune: siamo di fronte ad una rapina legalizzata. Desidero costituire un comitato di cittadini per chiedere un canone più equo».



Adriano Tugnolo a capo della Bonifica

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Fumata bianca al Consorzio di bonifica Delta del Po per l'elezione dei vertici dell'ente consortile. Adriano Tugnolo, 58 anni, coltivatore diretto di Ca' Mello a Porto Tolle, è il nuovo presidente del Consorzio, mentre Paolo Astolfi, 51 anni, agricoltore di Taglio di Po, è il nuovo vice presidente. Tutti nuovi anche i consiglieri di amministrazione: Antonio Beltrame, 53 anni, coltivatore diretto di Rosolina; Alessandro Duò, 30 anni, coltivatore diretto di Rosolina; Franco Vitale, 51 anni, sindaco di Rosolina. Presenti 24 consiglieri su 26 (assenti Cinzia Pezzolato di Porto Tolle per motivi di famiglia e il consigliere della Provincia di Venezia, attualmente commissariata), il direttore del consorzio Giancarlo Mantovani e il segretario Claudia Zampieri, è iniziata con la convalida delle elezioni avvenute il 14 dicembre 2014. Successivamente si è provveduto alla elezione del consiglio. Tugnolo ha avuto 22 voti (1 scheda bianca e 1 nulla); Astolfi ne ha avuti 23 (1 nulla); Beltrame 22 e Duò 20. Durante l'assemblea sono intervenuti At-

tilio Pezzolato, Michele Domeneghetti (sindaco di Corbola), Paolo Astolfi, Ivano Gibin, Luciano Bertaglia e Antonio Bannin.

«Provo grande soddisfazione - ha detto il neo presidente - per l'accordo raggiunto dalle due associazioni di categoria e per la fiducia che l'assemblea ha avuto nei miei confronti. Mettò a disposizione l'esperienza acquisita in 15 anni di consigliere, dei quali 10 come vice presidente a fianco di Fabrizio Ferro. Proprio con Fabrizio e il consiglio uscente ho condiviso scelte importanti e forti difficoltà economiche per la mancanza dei finanziamenti regionali per garantire la sicurezza idraulica, l'irrigazione delle campagne e risolvere il problema del cuneo salino».

Tugnolo ha accettato la nomina con Astolfi «affinché si pos-

sa lavorare insieme. C'è una situazione non facile da gestire, ma credo che dalla Regione sarà possibile ottenere i fondi necessari per mantenere in sicurezza il territorio che sta ancora subendo le conseguenze non provocate dall'agricoltura, ma da scelte speculative di altri. Sarà mia premura far sì che il settore primario sia tenuto in primordine per le scelte future».

Mauro Giuriolo, presidente della Coldiretti, presente nella sede del Consorzio con il direttore Silvio Parizzi, ha sottolineato che «si parte con una programmazione importante perché sono altrettanto importanti le risposte da dare ai contribuenti e al territorio. La tanta attenzione alla bonifica l'abbiamo vista con innumeri scaturiti dalle votazioni del 14 dicembre, in controtendenza con altri dove c'è stata una diminuzione di votanti. Per l'elezione dei vertici del Consorzio c'è stata la condivisione di tutta l'assemblea ed è questo il viatico per il nuovo consiglio, affinché affronti con decisione e sintonia le problematiche economiche sul tavolo, unito al nostro e di tutta la Coldiretti polesana».

© riproduzione riservata

**Assemblea
compatta
Paolo Astolfi
è il vice**

Del 6 febbraio 2015

IL GAZZETTINO di Rovigo

Estratto da pag. 13



VERTICE
A destra
il presidente
Adriano
Tugnolo
con il vice
Paolo Astolfi.
Sopra, l'intera
dirigenza